

I siti produttivi nazionali

La cassa integrazione bersaglia Melfi, Termini, Pomigliano e Cassino

Solidarietà nella crisi

Per uscire dal tunnel non si può ricorrere solo alle strategie di mercato

un'impresa globale e lo sarà sempre di più. Basterebbe pensare ai numeri dell'occupazione, il rapporto è uno a due: un operaio o impiegato in Italia, due nel resto del mondo, in Polonia, in Brasile, in Argentina... Il Gruppo Fiat progetta e costruisce vetture, camion, caricatori gommati, macchine scavatrici, movimentatori telescopici, trattori, mietitrebbie, ha duecento stabilimenti, quasi duecentomila dipendenti, duecento stabilimenti, un centinaio di centri di ricerca e sviluppo.

Se questa è la geografia è naturale temere per chi lavora in Italia, a Torino e a Melfi, a Termini Imerese, a Cas-

sino, a Pomigliano, isole produttive bersagliate nell'anno della crisi mondiale dalla cassa integrazione. Avranno un futuro? In parte sì, in parte lo si dovrà immaginare oltre la difesa dell'esistente, oltre la sopravvivenza assistita. L'Italia s'è lasciata alle spalle la storia dell'Alfa di Arese: un'infinità di promesse, costruite nella chimera dell'innovazione tecnologica, e il nulla garantito dalla miseria della cassa integrazione. Con l'aggiunta, in questo caso, del "poco" degli aiuti europei. Ma all'immaginazione industriale, al rigore, alla pazienza deve accompagnarsi la solidarietà. Valgono le parole di Marchionne in risposta al vescovo di Nola, monsignor Beniamino Depalma. «Il futuro di Pomigliano d'Arco - aveva sottolineato il presule - non può essere lasciato solo nelle mani del mercato». «La grave crisi che tutto il mondo sta attraversando in questo momento - aveva ricordato l'amministratore delegato - è il frutto di una follia finanziaria mai vista prima. Sono d'accordo con lei quando dice che non possono essere i lavoratori a pagarne il prezzo, perchè non è giusto». ♦

Il plauso di Napolitano «L'Italia è fiera dell'intesa»

Un accordo storico per tutta l'industria italiana, ritenuto tale anche dalla prima carica dello Stato. All'indomani dell'intesa fra Fiat e Chrysler, che ha avuto l'imprimatur dello stesso Barack Obama, è stato il presidente della Repubblica a commentare l'accordo automobilistico, definendolo «un riconoscimento straordinario per i dirigenti, i tecnici, le maestranze tutte».

Giorgio Napolitano, che ha parlato nel corso della celebrazione della festa del lavoro al Quirinale, ha aggiunto che «oggi l'Italia può essere fiera del riconoscimento che una nostra grande impresa ha ottenuto in America e nel mondo».

Molto positivo anche il commento del segretario del Pd, Dario Franceschini, secondo il quale «se l'azienda si rafforza e cresce evidentemente avrà la forza e le capacità di difen-

dere anche i posti di lavoro in Italia».

Riferendosi alla giornata del Primo maggio il leader democratico ha quindi aggiunto che «la vicenda Fiat è un simbolo della capacità degli italiani, che siano imprenditori, grandi manager, piccoli artigiani o lavoratori, di rimboccarsi le maniche nei momenti di difficoltà e di dare il meglio di se stessi».

«La Fiat è un'azienda che sembra destinata al tramonto - ha detto Franceschini - invece c'è stato coraggio, ci sono stati degli investimenti ed oggi interviene per salvare una grande azienda americana. Tutto questo è la prova che rimbocandosi le maniche gli italiani possono uscire dalla crisi prima di altri paesi. Hanno le qualità e le potenzialità per farlo anche quando tutto sembra difficile». ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

Per una nuova governance globale

G8: contro la crisi, dopo la crisi.

*Regole globali, coesione sociale, territorio, innovazione, Europa.
Le proposte del Partito Democratico.*

Roma, Mercoledì 6 maggio 2009

ore 15.00 – 19.00, Residence di Ripetta, via di Ripetta 231



Introduzione
Piero Fassino

Comunicazioni:
Le radici reali della crisi
Silvano Andriani

Verso un New Deal globale
Stefano Fassina

Le risposte dell'Unione Europea
Paolo Guerrieri

Il lavoro nella crisi
Donata Gottardi
Dalla cooperazione internazionale al partenariato tra comunità
Famiano Crucianelli

Le opportunità della "green economy"
Edo Ronchi

Dibattito e interventi:
Pier Luigi Bersani
Cesare Damiano
Enrico Letta
Ermete Realacci

Conclusioni
Dario Franceschini